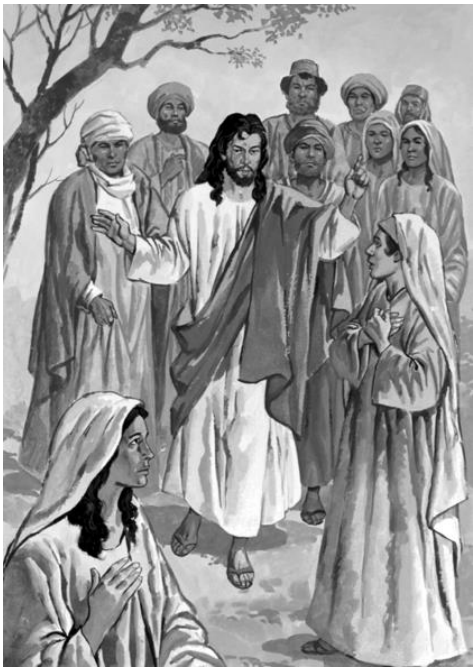
Parrocchia S. Bernadette Soubirous

Quarta domenica del tempo ordinario
Lectio divina



O Dio,
Padre del Signore
nostro Gesù Cristo,
tu ami
e vuoi salvi tutti i tuoi figli:
effondi su di noi
lo Spirito con cui
hai consacrato Gesù
e l'hai mandato
ad annunziare
la lieta notizia ai poveri.
Donaci intelligenza
del Vangelo e dell'uomo
perché possiamo portare Gesù a tutti i fratelli
aiutandoli a incontrarsi
con Lui
che è l'unico salvatore.

O tenerezza infinita,
vieni a visitare il tuo popolo
e nel sangue della croce del tuo Figlio
accogli tutti nell'abbraccio del perdono;
illumina coloro che sono nelle tenebre e nel dubbio
e guidali al porto della verità e della pace.
O Vergine dell'ascolto,
rendici docili discepoli della Parola
Invoca con noi lo Spirito,
perché discenda e rinnovi la faccia della terra. Amen.

Gesù paragona i discepoli al sale della terra e alla luce del mondo. Essi portano al mondo la felicità, trasfigurano la vita e danno sapore ad ogni realtà umana; se vengono meno non possono essere sostituiti da nessuno. Essi devono essere testimoni trasparenti della luce di Cristo che hanno in sé, perché tutti, dentro e fuori della Chiesa, vedano le loro opere buone e glorifichino il Padre loro che è nei cieli.

Il discorso in seconda persona (voi) collega il testo alla nona beatitudine (vv.11-12) ma anche a tutto il discorso successivo, che solo da 7,21ss ritorna allo stile impersonale e didattico. Con ciò in certo modo si dice che la comunità perseguitata e oltraggiata è particolarmente adatta ad essere il sale della terra e la luce del mondo. Il v.16 però riferisce il sale e la luce alle opere buone di ogni genere.

Il potere del sale è molteplice. Esso condisce, depura, protegge dalla putrefazione. Nell'Antico Testamento lo si usava per il sacrificio. Secondo Lv 2,13 è prescritto che in ogni sacrificio di oblazione si offra il sale. Nel mondo greco il sale simboleggia l'ospitalità. Il significato dei discepoli per il mondo corrisponde a quello del sale per il cibo: sono insostituibili. Ma l'accento non è posto su questo punto, ma sulla possibilità di fallire. Il sale può diventare senza gusto, e allora non c'è più nulla con cui si possa salare.

Se i discepoli falliscono, se mancano al proprio compito, non resta loro che attendere il giudizio che gli uomini pronunciano su di loro. Specialmente in Isaia il giudizio viene presentato come l'essere calpestati (Is 10,6). I cristiani sono il sale della terra se compiono le opere di misericordia sulle quali saranno giudicati (Mt 25,34ss).

Ai discepoli inoltre viene assegnata, senza limiti, la funzione di luce del mondo e di città sul monte. La città sopra il monte simboleggia la forza di attrazione della comunità cristiana. Ai discepoli è affidata la luce perché la facciano risplendere. Occultando la luce, si rendono colpevoli come il servo infingardo che ha nascosto il talento sotto terra (Mt 25,18ss). Far risplendere la luce è la manifestazione della propria fede davanti agli uomini (Mt 10,32-33) e ciò richiede sacrificio. Le direttive del discorso della montagna mirano a far sì che il comportamento degli uomini sia conforme al comportamento di Dio (Mt 5,48).

I cristiani sono sale della terra e luce del mondo quando realizzano una vita buona diversa, delle opere buone diverse da quelle del mondo, che mettano criticamente in questione la vita contraria a Dio nella società e nei singoli.

Il testo indica come tutte le opere di Dio scaturiscono sostanzialmente dalla fede. I gesti concreti di carità testimoniano la nostra fedeltà al Signore. Una carità che diventa segno della presenza di Dio nella nostra vita.

Dal libro del profeta Isaia (*Is 58, 7 - 10)*

Così dice il Signore:
«Non consiste forse [il digiuno che voglio]
nel dividere il pane con l'affamato,
nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto,
nel vestire uno che vedi nudo,
senza trascurare i tuoi parenti?
Allora la tua luce sorgerà come l'aurora,
la tua ferita si rimarginerà presto.
Davanti a te camminerà la tua giustizia,
la gloria del Signore ti seguirà.
Allora invocherai e il Signore ti risponderà,
implorerai aiuto ed egli dirà: "Eccomi!".
Se toglierai di mezzo a te l'oppressione,
il puntare il dito e il parlare empio,
se aprirai il tuo cuore all'affamato,
se sazierai l'afflitto di cuore,
allora brillerà fra le tenebre la tua luce,
la tua tenebra sarà come il meriggio».

È «giusto» l'uomo che vive secondo lo stile di Dio. È «giusto» colui per il quale la fede si esprime nell'apertura agli altri. Beatitudine, felicità e sicurezza arricchiranno la sua vita.

Dal Sal 111 (112)

Spunta nelle tenebre, luce per gli uomini retti:
misericordioso, pietoso e giusto.
Felice l'uomo pietoso che dà in prestito,

amministra i suoi beni con giustizia.
Egli non vacillerà in eterno:
eterno sarà il ricordo del giusto.
Cattive notizie non avrà da temere,
saldo è il suo cuore, confida nel Signore.
Sicuro è il suo cuore, non teme,
egli dona largamente ai poveri,
la sua giustizia rimane per sempre,
la sua fronte s'innalza nella gloria.

Paolo sta parlando ai cristiani di Corinto della differenza tra la sapienza del mondo e quella di Cristo. Sottolinea come la nostra fede non deve riposare sulla sapienza degli uomini, ma sulla potenza di Dio. **Dalla prima lettera di San Paolo apostolo ai Corinti**
(1Cor 2,1 - 5)
Io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l'eccellenza della parola o della sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso.
Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.

Il brano di Vangelo dell'odierna liturgia segue le Beatitudini. Nel testo si possono trovare raccolti molteplici insegnamenti di Gesù. Noi siamo il sale della terra e la luce del mondo quando viviamo di Cristo e lo rendiamo presente nel mondo..

Dal Vangelo secondo Matteo (*Mt 5, 13 - 16)*
In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:
«Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.

Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli».

RIFLETTERE

In Matteo alle Beatitudini segue una serie di detti che illuminano il ruolo dei discepoli nel mondo. Si tratta di annotazioni sul comportamento dei cristiani nella società. I discepoli di Gesù sono luce, sale, testimonianza del maestro, motivo di gloria per Dio. Oggi Matteo porta la nostra attenzione sul sale e sulla luce, due elementi comuni di cui tutti conoscono la necessità e le proprietà. Il sale è citato dai tre sinottici anche se in contesti differenti (cf Mc 9,49-50; Lc 14,34-35). L'umanità aspetta di trovare «sapore» di vita e di scelte evangeliche in coloro che seguendo Cristo sono divenuti figli di Dio. Essere cristiani non è solo una scelta molto personale, ma coinvolge tutta l'umanità attraverso le vie misteriose della grazia. Il Signore ci invita ad essere cristiani «saporosi» per essere capaci di rispondere alle attese dell'umanità e alle attese di Dio nei nostri confronti.

I cristiani sono anche luce del mondo, riflesso nella storia della luce di Cristo. Matteo illustra con due parabole il realismo evangelico: quella della città sul monte e quella della lucerna di casa. Non essere luce ma tenebra sarebbe, per i cristiani, avere il cuore abitato da presunzione, orgoglio ed incoerenza, insegnando agli altri ciò che personalmente non vivono.

Matteo sprona i cristiani richiamandoli all'esigenza della qualità della loro vita. Una qualità che non è fine a se stessa, che non cerca di meritare la compiacenza di Dio o la soddisfazione di una coerente testimonianza evangelica che converta i cuori, ma

che dia sapore ed illumini, perché gli uomini, vedendo le opere buone, rendano gloria al Padre riconoscendolo come Dio e Signore.
Tale qualità di vita è alimentata e fondata da ciò che Paolo dice ai Corinzi: di non sapere altro se non Gesù Cristo, e questi crocifisso. La contemplazione di Cristo sarà un termine efficace di paragone per valutare il nostro essere sale e luce, soprattutto nelle situazioni difficili e sofferte dell'esistenza. La ricchezza che possiamo dare al mondo è Gesù Cristo Crocifisso.
Non possiamo ricevere l'insegnamento di Gesù e conservarlo in modo inattivo dentro di noi.
Il Battesimo ci ha illuminati e ci ha resi luminosi. Il nostro «essere luce» deve diventare anche un «fare luce» e nel Vangelo di oggi questa chiamata è pressante. Facciamo luce quando abbiamo un modo di vivere che attua le beatitudini: quando viviamo la povertà evangelica, quando siamo puri di cuore, miti, misericordiosi, operatori di pace, quando la sofferenza è intrisa di fede e di amore.
La nostra è una luce che deve risplendere davanti agli uomini, perché vedano le nostre opere buone e rendano gloria al Padre. Occorre far vedere le opere: la fede senza le opere è vana. Se è necessaria la testimonianza delle parole, è indispensabile la testimonianza della vita.
La Parola di Dio chiede a noi, oggi, di essere testimoni, mezzi, strumenti, perché ogni uomo possa giungere a scoprire la misericordia di Dio e valutare come l'esistere senza di lui sia privo di gusto, di senso, di luce e di amore. Apriamoci sempre più generosamente a lui, affinché, trasparenti della sua luce e salati dalla sua Parola, siamo presenza che dia sapore e luce all'umanità.

Orazione finale

Abbiamo tanta fame e sete di gioia. Vorremmo essere felici, sempre. Le beatitudini ci entusiasmano e ci invitano a trovare la felicità dentro un cammino di fede, di speranza e di amore.

Le beatitudini sono vere e sono possibili perché sono state messe in pratica prima da Gesù e poi da milioni di persone che si sono fidate di lui e affidate al Padre.
Ora anche noi vogliamo seguire la scia di tali e tanti testimoni e "tenere lo sguardo fisso su Gesù", mentre corriamo con coraggio lungo la strada della santità.

Per la riflessione personale

- «Voi siete il sale della terra», fa capire che la sostanza degli uomini è stata resa insipida e corrotta dai peccati. Per questo egli esige soprattutto dai suoi apostoli quelle virtù che sono necessarie e utili per convertire molti. Quando un uomo è mansueto, umile, misericordioso e giusto, non tiene chiuse in sé simili virtù, ma fa sì che queste eccellenti sorgenti, scaturite dalla sua anima, si diffondano a vantaggio degli altri uomini. Inoltre chi ha il cuore puro, chi è pacifico, chi subisce persecuzioni a causa della verità, pone la sua vita per il bene di tutti (S. Giovanni Crisostomo).
- Ah! Lasciamoci dorare dal sole del suo amore. Questo sole scotta… Consumiamoci d'amore!. Ho visto tante anime, sedotte da questa falsa luce, volare come delle povere farfalle e bruciarsi le ali, poi ritornare alla vera, dolce luce dell'amore che dava loro delle nuove ali più brillanti e più leggere, per poter volare verso Gesù, quel fuoco divino 'che brucia senza consumare'. Tu sogni la luce… non quello che speri, ma una notte ancora più profonda, la notte del nulla. Più mi sento bruciare dalle tue fiamme divine, più sono assetata di darti alle anime (S. Teresa di Gesù Bambino).

ADORARE

Dio santissimo, è nostra gioia e felicità
incamminarci nella lode
di Gesù, tuo Figlio.
Egli t'invoca come Padre,

e c’insegna che sei anche nostro Padre.
Insieme a lui noi ti benediciamo,
perché egli non si è ritirato
davanti alla nostra miseria.
Ci amati talmente
che è stato il Messia crocifisso
e si è manifestato come il tuo amore;
in lui sei tu che ci rispondi. «Eccomi»!
Nel mistero della sua umiltà,
lui è il sale della terra,
che dona tutto il suo sapore al Vangelo.
Risorto da morte,
egli è la luce sul monte,
ed è il chiarore familiare
della nostra vita quotidiana.
Lui è per sempre in mezzo a noi.
Grande è la nostra gioia
di vivere alla sua presenza,
e credere alla sua azione in noi!
Venga perciò il suo Spirito
a rendere sempre più nuova la Chiesa
e più rispondente al messaggio di amore
ricevuto dal suo Maestro.